

Notizie bibliografiche empedoclee

Renato LAURENTI, Empedocle. Storie e Testi 10. M. D'Auria editore, Napoli 1999, pp. 502.

Alain MARTIN – Oliver PRIMAVERESI, L'Empédocle de Strasbourg (P. Strasb. gr. Inv. 1665-1666); introduction, édition et commentaire; with an English Summary. B.N.U.S., Bibliothèque Nationale et Universitaire de Strasbourg. W. de Gruyter, Berlin–New York 1999, pp. 396.

E' stato da poco pubblicato l'ultimo contributo di Renato Laurenti alla comprensione del pensiero dei presocratici, Empedocle, Napoli 1999, dopo Introduzione a Talete, Anassimandro, Anassimene, Bari 1971, 1986² e Eraclito, Roma–Bari 1974. L'opera, culmine del lungo lavoro di riflessione svolto dall'autore nel corso della sua intensa attività di ricerca, di studio, di edizione, di traduzione e di commento di testi filosofici, con un interesse particolarmente vivo nei confronti di Aristotele e Plutarco, era stata lasciata incompiuta dallo studioso, scomparso nel 1994. Se essa è potuta uscire, è stato grazie alle cure che l'allievo Carlo Santaniello ha voluto dedicarle. Mancavano, infatti, come il curatore indica nella premessa al libro, oltre ad un controllo generale e ad una accurata revisione, che eliminassero soprattutto eventuali incongruenze, molte delle note, la traduzione di alcuni passi, la bibliografia, gli indici.

Al non facile compito si è accinto con entusiasmo e competenza il Santaniello, che la comunità degli studiosi deve, pertanto, ringraziare.

Non è questa, peraltro, come è noto, l'unica novità nell'ambito degli studi empedoclei. Nel Convegno su "Empedocle e la cultura della Sicilia antica. Illustrazione di un frammento inedito della sua opera", organizzato da G. Giannantoni e tenuto ad Agrigento dal 4 al 6 settembre 1997, A. Martin e O. Primavesi davano ampie anticipazioni sul papiro trasformato nel supporto di una corona funeraria proveniente da una tomba egiziana e in possesso della Biblioteca Nazionale e Universitaria di Strasburgo, pubblicamente riconosciuto dal Martin, nell'aprile del 1994, come empedocleo, data successivamente alla quale O. Primavesi si è affiancato nello studio del nuovo testo al papirologo di Bruxelles, che, nel frattempo, aveva informato gli studiosi della datazione del papiro alla fine del I sec. d.C. in Gnomon LXVII (1995), pp. 734-35. Gli Atti del Convegno di Agrigento sono stati pubblicati sulla rivista Elenchos, XIX (1998), su cui si possono leggere due dei contributi

dedicati al papiro di Strasburgo prima dell'edizione, quello di A. Martin, *L'Empédocle di Strasburgo: aspetti papirologici*, pp. 223-240, e l'altro di O. Primavesi, *Empédocle: Il problema del ciclo cosmico e il papiro di Strasburgo*, pp. 241-288.

Nel 1999 ha finalmente visto la luce lo splendido volume di A. Martin – O. Primavesi, *L'Empédocle de Strasbourg* (P. Strasb. gr. Inv. 1665-1666), introduction, édition et commentaire; with an English Summary. Berlin–New York 1999, in cui i due studiosi rendono conto del luogo della scoperta, delle particolari condizioni in cui il papiro è stato rinvenuto, degli aspetti bibliologici del rotolo, dell'importanza del ritrovamento (si tratta di uno dei pochissimi frammenti papiracei di filosofi presocratici), dell'attribuzione resa possibile e sicura dalla presenza di versi già noti (innanzi tutto i vv. 31-35 del fr. B17 D.-K., il più lungo frammento di Empédocle finora conosciuto), dell'appartenenza dei versi ritrovati al I e al II libro dei *Φυσικά* e dell'importanza della nota sticometrica, dell'interpretazione di alcuni tra i punti più controversi del sistema empedocleo, soprattutto la questione della doppia zoogonia e conseguentemente delle due fini del mondo.

La presenza tra i resti del II libro dei *Φυσικά* del fr. B139 D.-K., tradizionalmente ritenuto appartenente ai *Καθαρμοί*, se non consente di risolvere in maniera definitiva la questione se siano una sola o due le opere fondamentali di Empédocle, ha almeno ridotto ulteriormente la distinzione tra le teorie fisiche e quelle demonologiche del filosofo di Agrigento, secondo un orientamento diffuso tra gli studiosi di Empédocle e fatto proprio anche da Laurenti, che, ovviamente, non aveva potuto tener conto della nuova scoperta, così come, per i tempi di pubblicazione del volume di Martin e Primavesi, nemmeno ha potuto fare il Santaniello.

Si riaccende ora anche la mai sopita discussione sulla questione della doppia zoogonia e dei due cosmi, se, cioè, Empédocle abbia inteso parlare di due zoogonie per ogni ciclo, alimentata dall'interpretazione dei tormentati vv. 3-5 del fr. B17 D.-K. e rinnovata dalle scelte testuali ed esegetiche dei due editori del papiro di Strasburgo, orientati su una linea che coincide con l'interpretazione sostenuta soprattutto da D. O'Brien, nel volume empedocleo del 1969 (D. O'Brien, *Empédocles' Cosmic Cycle. A Reconstruction from the Fragments and Secondary Sources*, Cambridge 1969), mentre nel libro di Laurenti sono da rilevare proprio le obiezioni fatte a Bignone, Guthrie e O'Brien, con una discussione particolarmente significativa per quanto riguarda le affermazioni di Aristotele e dei suoi commentatori.

Queste semplici schede bibliografiche non rendono adeguatamente ragione della complessità, dell'accuratezza, della ricchezza argomentativa ed espositiva, dell'acume filologico e della straordinaria competenza che gli autori sia dell'uno che dell'altro volume hanno profuso: sarà dagli stimoli offerti agli studiosi di Empedocle e, soprattutto, dalla valutazione dell'apporto che il nuovo papiro offre per una meno incerta comprensione del pensiero del grande Agrigentino che verrà loro il giusto riconoscimento.

Francesca Angiò
Liceo-Ginnasio "A. Mancinelli" – Velletri
Viale Roma 169
I-00049 Velletri (Roma)
e-mail: tea@allnet.it